ANNO XX. Venerdì, 12 Aprile 1867 N. 102

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 35. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I reclami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un numero arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; e West-End Branch, n. 1, Cacil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 11 APRILE

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Rattazzi ha annunziato oggi alla Camera la composizione del nuovo Gabinetto da lui presieduto, conforme in tutto alla lista da noi recata. Non rimane vacante che il portafoglio degli affari esteri, che viene assunto provvisoriamente dall'on. ministro della marina. Quindi egli lesse un discorso in cui brevemente espose gli intendimenti della nuova amministrazione. Si potrebbe dire che non v'ha nulla di mutato fuorchè il Ministero. Le proposte di leggi presentate dal precedente Gabinetto sono mantenute, la politica da esso seguita continuata, le dichiarazioni fatte nel discorso della Corona rispettate.

Ciò significa che il nuovo Ministero è d'avviso che a ristabilire l'equilibrio tra le spese e le entrate dello Stato non occorrano nuove imposte, ma in pari tempo sembra voler dare una spiegazione della crisi. Perocchè la discrepanza principale tra il programma finanziario del nuovo Gabinetto e quello dell'on. Sella accettato dal Gabinetto precedente risiede appunto nell'opinione di questo che fossero necessari nuovi sacrifici e convenisse farli sollecitamente per antivenire la rovina della finanza.

L'on. Rattazzi ha lealmente riconosciuto che delle strettezze della finanza non si debbono accagionare le amministrazioni precedenti, derivando dagli eventi straordinari che concorsero a costituire la nazione. Ed è vero, ma non si può negare che gl'indugi provenienti dalle crisi parlamentari e ministeriali non fecero che accrescere la gravità della situazione e render meno efficaci i rimedi, che ordinati per tempo, avrebbero non che assicurata, affrettata la guarigione.

Un'altra dichiarazione ha fatta l'on. presidente del Consiglio assai importante, cioè che il Governo del Re è libero di impegni si all'estero che all'interno. Questa posizione indipendente è una necessità per noi, ed è desiderabile che avvenimenti stranieri non ci obblighino di abbandonarla, e che l'avvedutezza del Governo sia tale da saperla mantenere anche in mezzo alle difficoltà che potrebbero sorgere per le complicazioni che gittano la inquietudine in tutta l'Europa.

Quanto ai propositi del Governo rispetto all'asse ecclesiastico, ed alla sistemazione de' grandi lavori che hanno guarentigia dello Stato, non meno che alle istituzioni di credito, l'on. Rattazzi non vi ha accennato che di passaggio, per annunziare che saranno presentati speciali progetti di leggi.

La Camera ha ascoltato con grande attenzione ed in religioso silenzio il suo discorso. Questo non è un programma particolareggiato, nè si poteva pretenderlo, chè al Ministero sarebbe venuto meno il tempo. D'altronde di programmi se ne hanno avuti abbastanza, e, come lo stesso on. Rattazzi ebbe a dire, è meglio fare che promettere.

Dall'attitudine della Camera si potrebbe appunto giudicare che il partito liberale e governativo voglia aspettare i fatti, aspettarli con calma, senza alcun sentimento ostile, anzi colla speranza di potere accordare al ministero uno schietto e sicuro appoggio, quante volte mostri co'suoi atti di esserselo meritato. E ci diede oggi stesso un indizio di questo suo lodevole proponimento differendo l'interpellanza dell'on. Ferrari sulla crisi ministeriale, finchè sia discusso il trattato di pace coll'Austria.

L'*Italia Militare* del 10 pubblica il bollettino ne 34 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito.

Ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* del 10, arrivò nella nostra città con numeroso seguito, proveniente da Nizza, Mustafà-Pascià fratello del vice-re di Egitto, e pare che abbia intenzione di trattenersi alcuni giorni fra noi.

NOTIZIE SANITARIE

Ieri a sera, scrive la *Lombardia* del 10, si faceva correre per Milano la notizia di un caso di cholera fulminante avvenuto sullo stradale da Milano a Treviglio. Siamo in grado di annunciare che se vi fu realmente un caso di morte, non fu però in seguito a cholera. Il corriere che fa il servizio da Brignano a Treviglio, s'era posto in viaggio, dopo aver mangiato una quantità straordinaria di castagne. Giunto nel comune di S. Agata fu colto da indigestione tale, che poco dopo spirava nell'osteria della Villa.

Nel *Secolo* di Milano dell'11 corrente si legge:

Le condizioni sanitarie della città e provincia di Milano sono generalmente ottime. Da tre giorni soltanto abbiamo a lamentare lo sviluppo della petecchiale nell'Ospitale maggiore, dove il contagio si è manifestato saltuariamente, colpendo 4 cronici, sei degenti della sala delle febbri, e quattro infermiere. Quattordici casi in tre giorni, con cinque decessi.

Tutte le misure di precauzione sono state adottate onde reprimere la diffusione del male. I colpiti vennero immediatamente isolati, si fanno suffumigi in tutti i locali dello stabilimento; onde è a sperarsi che il contagio sarà tosto arrestato.

L'*Adige* di Verona del 9 scrive, che nel cremonese si ebbero a deplorare casi di cholera, e che a Grontardo morirono già una donna di 58 anni e una giovinetta, le quali contrassero il letal morbo a Caravaggio, dove erano state per visitare il *miracoloso* santuario.

NOTIZIE ESTERE

Non riproduciamo il testo della dichiarazione presentata dal signor Di Moustier alle Camere francesi, relativamente al Lussemburgo perchè è interamente conforme al dispaccio telegrafico.

I giornali francesi annunziano che il conte di Fiandra è partito l'8 da Parigi per Berlino dove deve conchiudersi il suo matrimonio con la principessa di Hohenzollern.

La *Patrie* del 9 smentisce la voce che la Francia abbia inviato un *ultimatum* al re di Olanda relativamente alla questione del Lussemburgo.

Leggiamo nella *Debatte* di Vienna del 7:

« Siccome motivo all'affrettato ritorno di S. M. l'imperatore da Buda ci viene indicata la malattia di S. A. I. R. il principe ereditario arciduca Rodolfo. È noto che la partenza della M. S. da Buda era decisa soltanto per domani lunedì, e ancora pel 7 corr. era stabilito un pranzo di corte a Buda, al quale erano invitati molti magnati e baroni dell'impero. Sulla notizia dell'indisposizione del principe ereditario, fu contrammandato il pranzo, e S. M. l'imperatore si affrettò di recarsi a Vienna presso il serenissimo suo figlio. Possiamo però dare la tranquillante notizia che S. A. I. trovasi in via di miglioramento. Una comunicazione ufficiale in tale proposito, inviata iersera a tutti i giornali, è del seguente tenore: « S. A. I. il principe ereditario è ammalato di catarro generale, la cui guarigione assume un corso lento. S. A. I. lascia il letto per alcune ore ogni giorno. »

Secondo un telegramma di Vienna del *Pester Lloyd*, l'inviato belgico fu incaricato di costatare la risoluzione del suo governo di tener ferma incondizionatamente la neutralità del Belgio, stipulata in base al diritto delle genti.

Si legge nei giornali di Praga del 7:

« Fu arrestato il signor Leone Meissner nella sua abitazione alla stazione della ferrovia occidentale di Praga, dietro requisitorio del tribunale provinciale, per delitto d'alto tradimento per aver composto e distribuito l'opuscolo intitolato: *La lotta decisiva nell'Europa centrale.*

La seguente dichiarazione relativa alla vertenza del Lussemburgo e diretta al principe Hohenlohe fu presentata a tutti i membri della Camera bavarese, affinchè vi facciano adesione:

« Altezza Serenissima!

« Dappoichè una sanguinosa guerra civile lasciò incolume la integrità del territorio tedesco, e i trattati d'alleanza della Prussia cogli Stati del Sud-Ovest della Germania sembravano guarentire nuovamente questa integrità, la Germania è ora improvvisamente minacciata di perdere un antico paese tedesco, in seguito alle trattative del re d'Olanda colla Francia. Questa perdita sarebbe maggiore di quella delle poche leghe quadrate e delle poche migliaia d'anime comprese nel Granducato di Lussemburgo: sarebbe una perdita per l'onore della Germania se il destino di una popolazione tedesca dovesse venir deciso mediante vendita all'estero. Il popolo tedesco ha diritto di chiedere dai suoi governi che i tedeschi vengano protetti, dovunque li minacci un pericolo. Se anche in tale questione la Prussia è chiamata in prima linea a tutelare i diritti che le spettano sul Lussemburgo in virtù de' trattati, pure anche la Baviera ha obblighi da adempiere verso la Germania, e noi ci rallegreremo come del primo frutto del trattato d'alleanza del 22 agosto 1866 se la Baviera non lascerà sussistere alcun dubbio ch'ella sorgerà con tutte le sue forze a difesa del minacciato paese tedesco. I sottoscritti non vollero mancare di esprimer ciò a Vostra Serenità colla più profonda riverenza, tanto più che possono aggiungere l'assicurazione ch'essi appoggeranno vigorosamente nella rappresentanza popolare bavarese qualunque richiesta che si farà per una politica energica a protezione della Germania. »

Tutto il giornalismo bavarese si pronuncia a favore di questa dichiarazione e ne propugna le idee. — Anche a Stoccarda seguirono manifestazioni, colle quali si protestò solennemente contro la cessione del Lussemburgo.

Leggesi nel *Giornale di Pietroburgo* in data del 7:

« In presenza degl'immaturi apprezzamenti dei giornali russi a proposito della vendita dell'America russa, non possiamo dire se non che si tratta di una transazione vantaggiosa per le due parti, rispettando i diritti acquisiti. Lo scopo probabilmente è quello di favorire i porti della Siberia orientale, di migliorare la condizione delle colonie, e di dare soddisfazione agl'interessi politici e commerciali dei due paesi nell'Oceano Pacifico. »

[Corrispondenza particolare dell'Opinione]

Parigi, 8 aprile. — Dalla dichiarazione che il signor Di Moustier ha fatto dinanzi alle Camere risulta che gli affari non volgono così precipitosamente alla guerra come si credeva. Infatti le parole del ministro significano che la Francia non può dar seguito alle trattative intavolate se non alle seguenti condizioni:

1° Consenso del granduca di Lussemburgo;

2° Consenso delle popolazioni regolarmente consultate;

3° Accordo delle potenze firmatarie dei trattati del 1839.

Il signor Di Moustier ha inoltre stabilito che il Governo francese non ha mai provocata direttamente questa cessione del Lussemburgo; ma è l'Olanda che glie l'ha proposta e si è incaricata di appianare le difficoltà che potessero nascere con la Prussia.

Noi sappiamo benissimo che, malgrado queste dichiarazioni ufficiali, l'esaltamento del sentimento nazionale in Germania rende la situazione pericolosa, ma recheremo nella discussione un'informazione che ha un valore pacifico, vale a dire che il Re di Prussia ha promessa la propria visita a Parigi per la festa della distribuzione dei premi agli espositori. Appena l'imperatore ha ricevuta confidenzialmente questa notizia, ha scritto al re Guglielmo per invitarlo a prender alloggio alle Tuileries, e questi ha accettato. Conviene confessare che questa notizia attenuò grandemente le risoluzioni prese nel *meeting* di Berlino che chiedeva il Lussemburgo per la Prussia.

Ma è pur duopo riconoscere che lo stato dell'opinione pubblica rende la situazione assai grave, sebbene si ammetta che l'affare del Lussemburgo per ora è aggiustato. In Francia, come in Germania, si è troppo persuasi che la pace non può durare. Non v'è più alcuno in Europa che possa far da mediatore, come altra volta il re Leopoldo e lord Palmerston. Gli uomini che governano l'Inghilterra non sono punto all'altezza del loro ufficio. Sono siffattamente convinti della loro inferiorità che non fanno alcun sforzo in favore d'una pace che sarebbe pur utile agl'interessi dell'Inghilterra.

La Russia potrebbe anch'essa adempiere una missione salutare, ma i suoi uomini di Stato sentono ancora i rancori del passato.

Tutto ciò dimostra che la Francia e la Prussia non possono prendere consiglio che dalle loro ispirazioni e che la pace e la guerra dipendono dalla saggezza delle risoluzioni che verranno prese dall'imperatore e dal signor Di Bismark. Se entrambi hanno fatto appello ai firmatari dei trattati del 1839, gli è perchè ai entrambe le parti si ha bisogno di guadagnar tempo per prendere una risoluzione.

La soluzione posta innanzi da alcuni diplomatici, la quale consisterebbe nel la ciare il Lussemburgo al Belgio, distruggendo la fortezza, continua ad essere argomento di trattative. La Francia non pare lontana dal rinunziare all'annessione purchè la Prussia ritiri le sue truppe e rinunzi dal canto suo all'occupazione militare del granducato. Secondo le dichiarazioni del conte di Bismark siffatta transazione non gli spiacerebbe, ma pare che le dimostrazioni dell'opinione pubblica in Germania abbiano fatta una grande impressione sul ministro e sul re ed abbiano fatta nascer in loro l'opinione che, per ora, la Prussia non possa sgombrare il Lussemburgo.

Coloro che hanno veduto il signor Di Bismark tener così poco conto dell'opinione pubblica e dei desideri del Parlamento credono che se quell'uomo di Stato esita a ritirar le truppe dal Lussemburgo, si è perchè anch'egli è convinto che ormai è incredibile un conflitto tra la Prussia e la Francia. In caso di guerra, il Lussemburgo è una posizione importante per la Germania e il suo abbandono sarebbe considerato come un grave errore strategico. Prima di acconsentirvi la Prussia vuole essere certa che la pace non sarà turbata.

Intanto e malgrado tutte le smentite, si fanno preparativi da entrambe le parti. La Prussia lavora con ardore a mettersi in grado di sostenere la lotta ed altrettanto dicasi della Francia. Il maresciallo Niel avrebbe dichiarato che si possono mettere in campagna 300,000 uomini da un giorno all'altro, e che la metà di questo esercito avrà i fucili Chassepot.

Si parla pure dell'invenzione d'un cannone che lascerebbe dietro di sè tutte le armi di artiglieria adoperate finora.

L'imperatrice continua a star poco bene di salute. Il principe imperiale va meglio. Si crede però che sarà inviato alle acque di Crenznach appena la stagione lo permetterà.

Ieri ha avuto luogo l'annunziato *meeting* degli studenti nell'anfiteatro di medicina per prendere dei provvedimenti contro l'aumento dei prezzi delle camere arredate. L'ordine non è stato turbato. Gli studenti hanno *giurato* di abbandonare immediatamente le camere di cui sarà aumentato il prezzo. E un vero *sciopero d'inquilini*!

Si dà per certo che la *Liberté* ha ricevuto un *communcato* relativo alla sua nota di ieri sul dispaccio inviato nei dipartimenti dal ministro dell'interno. Non lo abbiamo però trovato nel suo numero d'oggi.

Si parla d'una probabile transazione fra la commissione per la legge sull'esercito ed il Governo. Questa sera dovrebbe tenersi una conferenza a tal uopo.

PS. Si assicura che è giunta la risposta della Russia e la si dice favorevolissima alla Francia. La Svezia avrebbe offerto alla Francia 20,000 fucili ad ago che essa ha belli e pronti.

Il signor Rohuer dopo la dichiarazione del signor Di Moustier avrebbe detto che non vi è alcun documento diplomatico da pubblicare sui negoziati. Il Governo si riserva di dare più ampie spiegazioni nel caso in cui la Camera autorizzasse nuove interpellanze.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 11 aprile.

Presidenza del presidente **Mari.**

La tornata è aperta alle ore 1 3/4 con le solite formalità.

Gli on. Zanardelli e Legnazzi prestano giuramento.

È convalidata l'elezione dell'on. Serra-Cassano nel collegio di Levanto.

Selmit Doda presenta la relazione del progetto di legge per la parificazione dell'imposta fondiaria nelle province venete.

Catucci svolge un suo progetto di legge, col quale vorrebbe affidare agli inservienti comunali l'incarico di compiere gli atti di esecuzione delle sentenze dei conciliatori ed attribuire ai giudici conciliatori il diritto di conoscere degli incidenti che nascono a proposito dell'esecuzione delle loro sentenze.

La Camera prende in considerazione questo progetto di legge senza discussione.

Minervini fa istanza affinchè lo svolgimento di un progetto di legge da lui presentato sia posto all'ordine del giorno della prima seduta.

La Camera acconsente.

Alle 2 e 1/4 entrano i nuovi ministri che prendono posto nel loro banco (*movimento*).

Rattazzi (presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno) comunica la composizione del nuovo Ministero e pronunzia le seguenti parole:

« Nel presentarci a voi sentiamo profondamente quanto sia grave e difficile il nostro compito. Assicurata oggidì felicemente l'indipendenza della nazione, è giunto l'istante in cui dobbiamo seriamente e risolutamente occuparci delle nostre condizioni interne, recar riparo a quei mali, che non si possono attribuire a colpa d'alcuno, ma sono una necessaria ed inevitabile conseguenza di quei grandi avvenimenti, che così meravigliosamente si compirono nel breve giro di pochi anni: dobbiamo provvedere all'assetto delle nostre finanze, all'ordinamento della nostra amministrazione: dobbiamo provvedervi prontamente con mano ferma, e senz'alcuna incertezza: ogni indugio sarebbe funesto: qualunque esitazione potrebbe compromettere il nostro avvenire. A questo intento, signori, e per la parte che in questa difficile opera incumbe al Governo, saranno principalmente rivolte le nostre cure, diretti i nostri studi e tutti i nostri sforzi: ed a quest'opera potremo tanto più facilmente consacrarci, perchè liberi ed indipendenti come siamo, senza impegno veruno, verso l'estero e nell'interno, non dobbiamo essere preoccupati fuorchè di quella necessità che sorge dall'interna nostra situazione.

« Non è mia intenzione venirvi ora esponendo minutamente tutti i provvedimenti, che la nuova Amministrazione intende od ordinare, o proporre alla vostra approvazione per raggiungere nel più breve termine possibile quella meta a cui aspiriamo.

« Un'esposizione particolareggiata e minuta di questi provvedimenti non può concertarsi e presentarsi nello spazio di poche ore. D'altra parte a noi sembra, che meglio sia il fare, che promettere.

« Non esitiamo però a dichiarare sin d'ora che negli ordinamenti, i quali vi andremo proponendo, noi prenderemo per base le norme, che vennero or sono pochi giorni tracciate dall'augusta parola del Re, e che furono accolte con generale soddisfazione del paese.

« Noi terremo conto dei progetti, che già vennero presentati nella passata legislatura sopra parecchi gravissimi argomenti, come la contabilità dello Stato, l'ordinamento dell'amministrazione centrale, il sistema della riscossione delle imposte, e facendo tesoro degli studi profondi, e coscienziosi, che si fecero intorno a questi progetti nel seno degli uffici e delle commissioni, noi li ripresenteremo prontamente, con modificazioni conformi, al Parlamento.

« E nel proporvi queste modificazioni noi avremo particolarmente per iscopo di rendere più semplice l'amministrazione, di meglio assicurare la riscossione delle imposte, rendendola anche meno costosa, di più efficacemente tutelare la condizione degl'impiegati, la cui sorte tanto più ci deve stare a cuore di garantire quanto più siamo decisi di richiedere da loro il severo ed esatto adempimento dei loro doveri.

« Un altro progetto, che è oramai pronto, e che verrà fra breve sottoposto alle vostre deliberazioni è quello che concerne l'organamento del nostro esercito. Sarà tanto più indispensabile, ed urgente, che il Parlamento sollecitamente rivolga il suo esame sopra questo progetto, perchè dall'approvazione di esso non solo può dipendere l'avvenire, e la forza d'una institutazione, che è pel nostro paese non meno una garanzia, che una gloria, ma dipende principalmente il determinare sino a qual limite potranno spingersi le riduzioni, e le economie, che dovranno introdursi nel bilancio della guerra.

« E noi prendiamo sin d'ora impegno che nell'esame, e nella discussione di questo progetto introdurremo e consentiremo a tutti quei temperamenti che senza compromettere la solidità dell'esercito, e la sicurezza dello Stato, gioveranno a rendere meno grave la spesa.

« È oggetto degli studi di una Commissione governativa l'ordinamento dei Comuni e delle provincie: sarà pure questo progetto presentato nel corso di questa sessione, e non occorre il dirvi, che sarà ispirato dal principio del più largo discentramento e dal pensiero di dare ai comuni ed alle provincie la piena loro autonomia, emancipandoli da ogni ingerenza governativa, ma assoggettandoli a quelle disposizioni legislative che valgano a garantire da ogni abuso gl'interessi degli amministrati.

« Il Governo ha già promesso che avrebbe presentato il bilancio del 1868 prima che decorra il prossimo mese di maggio: è fermo nostro proposito di mantenere lealmente questa promessa.

« Quanto ai bilanci dell'anno corrente, che sono ora l'oggetto degli studi della Commissione da voi eletta, mentre facciamo i più fervidi voti perchè ella compia il più presto che le sarà fattibile i suoi lavori, noi esprimiamo la fiducia, che per le riforme, le quali le parranno opportune, e che intenderà proporre, vogliate chiamarci nel suo seno ed esaminarle e discuterle con noi. Noi siamo al pari d'essa penetrati dalla necessità d'introdurre le più grandi e severe economie, e noi consentiremo

di buon grado a tutte quelle che si potranno conciliare colle indeclinabili esigenze del servizio dello Stato.

« Così potrà anche maggiormente agevolarsi e rendersi più semplice la discussione del bilancio nel Parlamento, e le norme che si saranno sancite per quello dell'anno corrente potranno giovare per il bilancio del 1868.

« E se ci fosse dato di poter conseguire quasi contemporaneamente l'approvazione dei due bilanci, noi raggiungeremmo un voto, che ci deve stare seriamente a cuore, quello cioè di entrare finalmente nella via normale e di evitare i gravissimi inconvenienti cui è soggetta l'amministrazione, quando è costretta a procedere con esercizi provvisorii.

« Per provvedere alle esigenze finanziarie non basterà certo l'approvazione dei bilanci: alcuni altri provvedimenti si richiedono: ci sarebbe ora impossibile determinarli; ma vi saranno fra non molto colla più grande sollecitudine proposti dal Governo; e fra questi provvedimenti primeggeranno al certo quelli che riguardano la liquidazione dell'asse ecclesiastico, la sistemazione dei grandi lavori garantiti dallo Stato, e quello delle istituzioni di credito: importanti oggetti intimamente legati colle condizioni essenziali per poter dare un energico impulso all'attività e prosperità economica del Paese.

« Il rapido cenno che io feci dei provvedimenti che ci occorrono, e che dovranno essere sanciti senza ritardi, meglio dimostra quanto sia difficile ed ardua l'impresa cui ci accingiamo. Il senso di queste difficoltà ha potuto creare delle esitanze; ma queste medesime difficoltà ci rinfrancano e c'infondono coraggio nella durissima prova che dobbiamo superare. Ci rinfrancano perchè è in noi fermo il convincimento che dinanzi alle necessità della Nazione, quando si tratta di provvedere ai bisogni del paese, scompaiono sempre fra noi tutte le differenze dei partiti e le nostre deliberazioni sono inspirate da un solo ed unico pensiero, dall'affetto e dalla devozione alla patria. Noi quindi facciamo sicuro assegnamento sulla vostra franca, leale e valida cooperazione pel compimento di quest'opera; e mercè questa cooperazione abbiamo fede che molte difficoltà scompariranno, e non sarà impossibile il conseguimento dei nostri voti. Potremo così mostrare all'Europa che gli Italiani non solo seppero acquistare la indipendenza e costituirsi in nazione, ma sanno pure conservarla ed assodarla provvedendo all'interno di lei ordinamento. »

Presta giuramento il deputato Serra-Cassano.

Valerio. Vorrebbe che il Ministero spiegasse le sue intenzioni riguardo ad alcuni progetti di legge d'imposta e sovratutto a quello della rendita fondiaria, affinchè la Camera sappia come regolarsi nella discussione degli uffici.

Ferrara (ministro delle finanze) dice che riguardo all'imposta del 4 per cento accetta il principio dell'opzione adottato dal precedente ministro. Riguardo agli altri progetti, non può ancora rispondere ma non tarderà a far conoscere le proprie intenzioni.

Presidente annunzia una domanda d'interpellanza dell'on. Ferrari sulla crisi ministeriale.

Con consenso del presidente del Consiglio è messa all'ordine del giorno dopo la discussione del progetto di legge sul trattato di pace con l'Austria.

La seduta è levata alle ore 2 3/4.

Sabato seduta pubblica al tocco.

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PROCESSO CONTRO L'AMMIRAGLIO
conte Carlo Pellion di Persano

Udienza dell'11 aprile.

Presidenza del comm. **Marzucchi**

La Corte entra in udienza alle ore 12.

Si procede all'appello nominale.

Il Ministero della marina scrivè che i piani di Pola e Fasana andarono perduti col *Re d'Italia*. Dice che la difesa ritirò ieri dal Ministero una carta del mare Adriatico e che si faranno uffici presso il Ministero della guerra onde vedere se esistessero in quegli archivi i piani di Ancona.

La difesa presenta una lettera particolare del ministro Angioletti all'ammiraglio Persano in data del 25 maggio e la risposta dell'accusato. Essa prega di omettere la lettura di quei passaggi i quali riguardano affari estranei a questo processo.

I testimoni sono lasciati in libertà. Molti se ne vanno; rimangono soltanto gli ammiragli, i capitani di vascello e di fregata e qualche ufficiale subalterno.

Viene data lettura delle lettere presentate dalla difesa.

Presidente. La parola è al Ministero Pubblico.

Marvasi. Noi abbiamo nello scorso anno avuto una campagna che compì la nostra unità senza averla meritata. Noi potevamo sopportare Custoza, perchè combattendo contro uno dei principali eserciti d'Europa, più forte del nostro, noi perdemmo, ma dando prova d'indomito valore. Ma la flotta italiana, doppia della nemica, forte per legni corazzati e per entusiasmo degli equipaggi, forte per tradizioni gloriosissime, perdette a Lissa per imperizia del suo ammiraglio, il quale sciupò le migliori navi e stancò i suoi equipaggi. Non è allo scopo di accumulare sopra un solo la colpa di una battaglia non vinta, non è per salvare la bandiera italiana che si fa questo processo; la flotta e la bandiera non hanno bisogno di essere, grazie al cielo, difese; è per solo debito di giustizia che un ammiraglio, imperito, negligente e disobbedientе viene tradotto dinanzi al più alto tribunale del Regno onde la luce sia fatta sopra la campagna navale del 1866.

Incominciando dalla giornata del 27 giugno il Pubblico Ministero esamina quale era lo stato della flotta in quel giorno. Quanto poteva mancare al suo completo assetto, non poteva giustificare l'inazione delle nostre armi, e di ciò conviene anche l'accusato. Ma c'era forse bisogno di altre corazzate, come chiedeva l'ammiraglio, per combattere contro cinque corazzate austriache, mentre egli ne aveva undici?

Del resto c'era tutto il tempo per formare la flotta; ne sia una prova Tegethoff, il quale in pochissimi giorni seppe formare la sua. Forse che i marinai italiani sono peggiori di quelli dell'Austria?

Intanto che faceva l'ammiraglio? Passava il tempo rimproverando i suoi più alti subordinati; dando del ragazzo al Bucchia!

Giunto a questo punto il Pubblico Ministero riassume i dettagli della giornata del 27 giugno.

Si disse che i legni stavano rifornendosi, si stavano cambiando i cannoni, che a qualche legno mancassero le artiglierie. Ebbene, di chi è la colpa? Non è da accusarsi la negligenza del comandante se si è lasciato sorprendere nel mattino del 27 giugno.

Dopo avere dimostrata la negligenza dell'accusato il Pubblico Ministero ne dimostra l'imperizia, ma la celerità colla quale l'avv. Marvasi espone le sue idee rendono pressochè impossibile di seguirlo.

Dice della triste impressione prodotta nella flotta dalle disposizioni date in quel giorno dall'ammiraglio Persano.

Dopo avere preso un breve riposo, il cav. Marvasi entra ad esaminare le operazioni ordinate dall'accusato dall'8 al 14 luglio ed osserva come secondo le lettere ch'egli scriveva al ministro pareva che volesse tagliare, bloccare, bruciare ed affondare il nemico, ma che quando se ne presentava l'occasione egli faceva tutto il contrario. Il Governo lo spingeva con quell'ansia febbrile che era conseguenza del precipitarsi degli avvenimenti e l'ammiraglio non faceva altro che scrivere lettere sopra lettere al ministro. Ora gli mancava una cosa ora un'altra e quando esso aveva tutto in pronto egli uscì per stare sei giorni inoperoso in mezzo all'Adriatico.

E qui il Pubblico Ministero si diffonde sulla navigazione tenuta dall'8 al 14 luglio e sulle contraddizioni risultanti dalle deposizioni dell'accusato e fra i suoi atti e le sue lettere. In quei giorni l'ammiraglio nulla fece, non provocò la flotta nemica, non la battè, non si rese padrone dell'Adriatico.

Perchè ciò? Perchè l'ammiraglio aspettava l'*Affondatore!* Ma la mancanza di questo legno giustifica esso forse la deplorevole inazione dell'ammiraglio? L'ammiraglio Persano nulla comprese di ciò che fa i miracoli nella guerra; non profittò dell'entusiasmo dei suoi subordinati, non accettò battaglia il 27 giugno, e nella sua crociera di sei giorni, checchè ne dica il signor ammiraglio, stette più nascosto lui in mezzo all'Adriatico che Tegethoff sotto le fortezze di Pola. (*Movimento*).

La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

Marvasi continua la sua requisitoria. Venendo alla decisione presa dall'ammiraglio Persano d'impadronirsi di Lissa, egli osserva che prima di tutto quest'operazione non gli fu minimamente imposta dal Governo. Del resto nessuno fa colpa all'ammiraglio Persano di aver concepito l'idea dell'attacco di Lissa, ma gli si fa colpa del modo col quale egli eseguì questo attacco.

Un mese prima il Ministero gl'invia le carte dell'Adriatico, ed egli, dichiarando d'averle ricevute, osserva che bastavano pei bisogni della flotta. Due giorni prima della partenza per Lissa l'ammiraglio si ricorda che gli manca la carta di quest'isola. Ma questo è il meno. Egli aveva sulla flotta distinti ufiziali veneti i quali, non soltanto dimorarono nell'isola per anni, ma videro perfino costruire le batterie. Un altro ufiziale, il marchese Paolucci, gli manda a dire che Lissa è la piccola Gibilterra dell'Adriatico, ma egli risponde che non ha bisogno di questi avvertimenti. Andando innanzi, l'ammiraglio manda troppo tardi la flottiglia a tagliare i fili del telegrafo, e comincia il fuoco sotto le fortificazioni alle ore 11 del mattino, e lascia così alla guarnigione il tempo di ordinarsi.

Eppoi dopo questo insuccesso completo su tutta la linea, l'ammiraglio Persano ha il coraggio di telegrafare al ministro che la Gibilterra dell'Adriatico era espugnata! L'attacco di Lissa non riuscì perchè non poteva riuscire e non ci volle che l'imperizia e l'inaveduteza dell'ammiraglio Persano per tentare quell'impresa in quel modo.

Dopo quell'insuccesso l'ammiraglio sapendo che il nemico s'avanzava sta un giorno inoperoso e poi alle otto di sera comanda lo sbarco. Così fu che la flotta austriaca forte di 26 navi, avanzandosi a tutto vapore in colonne di fronte ben serrate, potè trovare la nostra armata dispersa, male ordinata, con una parte di legni impediti a prendere parte al combattimento. Che cosa fa l'ammiraglio? Presenta al nemico il fianco dei suoi bastimenti, sistema abbandonato da tutte le tattiche navali fino dal principio di questo secolo. Egli non comunica nessun piano di battaglia ai suoi comandanti sott'ordine, cosicchè l'armata si trova a tiro del nemico senza sapere che cosa debba fare.

Del resto l'ammiraglio non ha comunicato nessun piano all'armata per una semplice ragione ed è che non ne aveva.

La battaglia di Lissa è più unica che rara, perchè è la sola battaglia senza piano preparatorio. Quale era il concetto, quale la intenzione del conte di Persano in caso di battaglia? Nessuno lo sa, neppure lui.

Perchè è passato sull'*Affondatore?*

Il comandante d'una flotta deve pure sapere che allorquando un solo legno nemico è in vista il regolamento vieta al comandante di cambiare legno. Il regolamento aggiunge che se l'ammiraglio è impedito al comando per qualsivoglia ragione la sua bandiera deve rimanere inalberata sul suo legno fino a che il nemico non è lontano. Il conte di Persano invece cambia legno al momento in cui tutta una flotta è a 15 minuti di distanza, vi passa come comandante e non come ammiraglio e vi passa inalzando bandiera da vice-ammiraglio e senza avvertirne la flotta. Ma, dice l'ammiraglio, la legge non prescrive che il passaggio del comandante supremo debba essere notificato alla flotta. Sta bene: la legge non poteva prevedere che un ammiraglio facesse ciò che fece il conte di Persano!

Continuiamo la dolorosa narrazione. L'ammiraglio passa sull'*Affondatore* dieci minuti prima del combattimento, forza il *Re d'Italia* a fermarsi, sicchè non può più raggiungere la sua linea. L'ammiraglio austriaco avvedendosi del fatto si slancia nello spazio lasciato vuoto da questo ritardo, assalisce il nostro legno, lo investe e lo seppellisce nelle onde con quattrocento eroi, i quali sono inghiottiti nell'abisso guardando come suprema consolazione sventolare ancora in alto il vessillo nazionale. L'*Ancona* suo proviere è in prima linea, la *Palestro* suo poppiere non può raggiungerlo perchè non ha grande velocità, l'*Affondatore* destinato a sostenere il *Re d'Italia* fa il giro dell'isola, e mentre questo legno affonda, la flotta cerca invano il suo comandante supremo. Egli sta sull'*Affondatore*. In quale parte? Rinchiuso nella torre, al coperto del pericolo e nell'impossibilità di vedere quanto avveniva intorno a lui. Ma, o signori, è questo il posto d'un ammiraglio? È questo il posto d'un emulo dei Dandolo, dei Caracciolo, dei Doria? (*Movimento*)

L'ammiraglio intanto vuole comandare lo *Affondatore*, stà per investire il *Kaiser*, il quale si batteva come un leone ferito; fra cinque minuti questo legno vendicherà il *Re d'Italia*, ma al momento di coprirsi di gloria, al momento di farsi perdonare i suoi inqualificabili errori, l'ammiraglio comanda: *a diritta*, impedisce l'urto del *Kaiser* e sparge in tutta la flotta lo scoramento e la disperazione. Era ancora tempo di riabilitarsi. Sì, o signori, era ancora tempo, perchè (è strano, ma pur vero) nessun ammiraglio, nessun comandante supremo ebbe mai tante occasioni per riparare un errore come il conte di Persano.

Il combattimento è appena finito: l'Albini si riordina mostrando le prue al nemico; lo ammiraglio Vacca non vedendo l'ammiraglio supremo assume il comando e dà ordine alle corazzate di rionirsi e di seguirlo verso i legni austriaci.

Questo ordine sta per essere eseguito allorchè *sventuratamente* il conte di Persano compare all'orizzonte e comanda la linea di fila e la contromarcia.

Ammettiamo pure che in quel momento i legni non fossero sufficientemente riordinati. Certo si è però che a 1 ora e 40 minuti la flotta poteva combattere, perchè lo stesso ammiraglio ne convenne.

Che cosa faceva egli in quel momento? Egli dopo essersi dimenticato di essere ammiraglio si dimenticò di essere uomo, di avere un cuore e perdeva nove ore in marcie e contromarcie, mentre centinaia e centinaia di prodi stavano esalando l'estremo anelito aspettando di essere soccorsi. Il pietoso Acton accorse sul luogo malgrado gli ordini dell'ammiraglio in capo e salvava pochi di quei prodi compagni d'arme che da nove ore stavano lottando colle onde. Nelson ad Aboukir udì durante la notte lo scoppio del bastimento ammiraglio francese, Nelson ferito, barcheggiante sali sul ponte del suo bastimento e ordinò che prontamente si apprestassero le imbarcazioni onde volare in soccorso dei suoi mortali nemici, ma fu giustizia; perchè Nelson era prode come un leone (*movimento*).

Del resto sta nella natura umana che le sventure delle nazioni e degli uomini non vengano nel solo senso di nuocere. Quale grande insegnamento per l'Italia! Qual lezione per la posterità! In altri paesi i condottieri di un esercito o di una flotta i quali perdono una battaglia si danno in preda a risoluzioni estreme, oppure vengono sottoposti alla sentenza che emana dal gabinetto chiuso di un ministro; qui, in Italia, invece, noi abbiamo tradotto l'autore dei fatti di Ancona e di Lissa sotto il giudizio dei suoi pari, sotto il giudizio della più alta potestà del Regno, pubblicamente, onde non pesi il sospetto che la nazione voglia fare scontare ad un solo la colpa di una sventura. La legge deve essere uguale per tutti, pel marinaio come per l'ammiraglio: essa deve punire chi è colpevole, e nel nostro caso il solo colpevole è l'ammiraglio conte Carlo di Persano. La nazione non vuole vendicare i disastri di Lissa; essa non ne ha bisogno, dappoichè i suoi morti giacciono nel mare coperti dall'ammirazione dell'Italia, e la storia e il mondo li vendicheranno.

La nazione vuole punire chi fu il solo, l'unico autore dei tristi risultati della campagna navale del 1866, il quale per la sua negligenza, imperizia, disobbedienza ha gettato il lutto in tutto il paese, ha avvilito la nostra marina, ha compromesso le sorti della nazione.

Onde è che il Pubblico Ministero chiede che l'Alta Corte condanni il senatore ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano alla pena della destituzione a tenore degl'articoli 240, 241, del Regio editto del 17 aprile 1826.

(Questo discorso produce la più viva sensazione. Il presidente è obbligato a suonare il campanello per impedire che nell'aula della Corte non risuonino gli applausi. L'accusato udì questo discorso colla più assoluta indifferenza).

Presidente. La parola è alla difesa.

Giacosa (difesa) invoca dall'imparzialità del presidente che la parola gli venga accordata domani. Le cose ch'egli deve dire son molte e richiederebbero qualche ora; d'altronde la Corte deve essere già stanca e la difesa non vorrebbe che la sua arringa fosse divisa in due giorni. Chiede dunque che le sieno accordati gli stessi vantaggi di cui ha goduto l'accusa.

Presidente. Aderendo a questa istanza scioglie la seduta e la rinvia a domani.

Sono le 4.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 aprile contiene:

1. Un regio decreto del 24 marzo, ch'è del tenore seguente:

Art. 1. È instituita una Commissione incaricata:

a) di verificare, in tutte le provincie del Regno, l'uso a cui servono i fabbricati urbani demaniali o passati al demanio dal patrimonio ecclesiastico;

b) di constatare se e quale miglior partito possa trarsi dai fabbricati medesimi;

c) di studiare il modo di trarre profitto eziandio dai giardini, dagli orti, od altri terreni facenti corpo coi fabbricati senza nuocere all'uso del fabbricato a cui sono annessi;

d) di esaminare i titoli in virtù dei quali i fabbricati hanno l'attuale destinazione;

e) di proporre i provvedimenti opportuni per utilizzare tutti quelli che si riconoscessero indebitamente occupati, e per distribuire i locali, destinati agli uffizi e stabilimenti dello Stato ed alle abitazioni concesse per legge ai pubblici funzionari, in guisa che il numero degli ambienti sia ristretto a quello puramente necessario ai servizi a cui sono destinati.

Art. 2. È fatta facoltà alla Commissione di visitare i fabbricati di cui all'art. precedente, qualunque sia l'uso a cui sono destinati.

Le autorità civili e militari del Regno forniranno alla Commissione le notizie, gli atti e i documenti di cui fossero da essa richiesti.

Art. 3. La Commissione potrà valersi dell'opera di periti, corrisponderà direttamente coi prefetti e coi direttori delle tasse e demanio, potrà suddividere il lavoro e le ispezioni fra i suoi membri, e avrà aggregato un personale di cancelleria da determinarsi con decreto ministeriale.

Art. 4. La Commissione riferirà al ministro delle finanze e farà le sue proposte a misura dell'avanzamento dei suoi lavori.

Il lavoro della Commissione dovrà essere compiuto nel termine di sei mesi.

2. Un R. decreto del 24 marzo, a tenore del quale, la Camera di commercio ed arti di Cagliari è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugl'individuali e commercianti del territorio da essa dipendente.

Detta imposta, il di cui ammontare dovrà stabilirsi sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, sarà ripartita in ragione dei redditi industriali, desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Sono esenti dalla tassa suddetta quegli industriali e commercianti il cui reddito netto risultante dalla tabella sia inferiore a lire 250, e quelli dimoranti in comuni che contino meno di mille abitanti.

3. Nomine e promozione nell'Ordine mauriziano.

4. Disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 23. — Costituzione del Banco di Sicilia e delle amministrazioni dipendenti in pubblico stabilimento avente qualità di ente morale.

Commissari:

Ufficio 1° Rega — 2° Greco Luigi — 3° Lampertico — 4° Plutino Antonino — 5° De Blasiis — 6° La Porta — 7° Viacava — 8° Di Roccaforte — 9° Panattoni.

CRONACA DI FIRENZE

Veniamo a sapere che dal Ministero di agricoltura, industria e commercio si faceva dono al R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di tre casse di vini scelti, già destinati in regalo alle Corti della China e del Giappone, e che sopravanzavano per mancanza di spazio al carico della *Magenta*, nave nazionale inviata l'anno scorso in quei paesi per stipulare trattati di commercio con quei governi.

Il sig. Ottavio Gigli, socio del Comitato promotore, ultimamente costituitosi in Firenze per fondare asili d'infanzia in tutte le contrade d'Italia e specialmente nei Comuni rurali, ha testè pubblicata una breve relazione intorno alle cose operate dal Comitato stesso.

Da quella relazione apprendiamo che il numero di 1000 azioni, volute dallo statuto proposto affinchè l'Associazione promotri e degli asili d'infanzia potesse definitivamente costituirsi, fu, nonchè coperto, di gran lunga superato; che il barone Ricasoli, e come uomo privato e qual ministro, patrocinò la nobile impresa, della quale è egli pure promotore; che, rispondendo all'autorevole appello fatto dal barone Ricasoli, ministro dell'interno, con una circolare loro diretta, i prefetti e sottoprefetti del Regno esortarono i cittadini a favorire la nuova e benefica Associazione, accrescendone le forze morali ed economiche; che il Comitato promotore costituì già due Comitati filiali a Verona ed a Prato, e che fra breve ne costituirà molti altri; che la stampa periodica ed alcuni istituti patriottici soccorsero e soccorrono efficacemente la pia opera iniziata, che è pure soccorsa ed encomiata da moltissimi parroci, nonchè dagli arcivescovi di Lucca, Siracusa e Monreale, e dai vescovi di Nicastro, Cremona, Norcia, Penne, Atri e Nola, i quali non si vollero far complici delle diatribe di qualche giornale che si dice religioso.

Il sig. Gigli chiude la sua relazione, proponendo che sia presentata al Parlamento nazionale una petizione per chiedergli un sussidio che valga a far prosperare l'Associazione fondatrice di asili infantili nei Comuni rurali.

Mercoledì, 10, mentre l'operaio Angelo Abbredi di Ricorboli stava lavorando allo stradone dei colli, rimaneva sepolto sotto una smotta di terreno.

Gli altri operai si posero subito a fare gli scavi opportuni per salvare l'Abbredi, e vi riuscirono, ma siccome l'infelice si era fratturato una gamba, dovettero trasportarlo all'ospedale.

Il prof. Carlo Matteucci, senatore del Regno, martedì prossimo venturo, 16 corrente, dal mezzogiorno al tocco, nel R. Museo di fisica e storia naturale, darà principio al suo corso di *Elettro-fisiologia*.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino dell'11 aprile 1867 ore 8 antimeridiane.

Il barometro ha continuato ad alzarsi di 5 mm. a Genova, Ancona, Napoli, Civitavecchia, Catania, Messina. Le pressioni sono oramai sopra la normale; però più nel sud che nel nord della penisola. Temperatura egualmente sopra la normale. Venti deboli e vari di nord-est e nord ovest.

Anche in Europa il barometro generalmente s'innalza.

Nessun pericolo di burrasche: probabile che duri la stagione calma e serena, co' venti di sud-est e sud-ovest.

Nella giornata del 10 aprile, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 21,5 e la minima di + 8,0.

Nella notte dell'11 aprile, la temperatura minima fu di + 7,5

TEATRI

R. Teatro della Pergola. — Per la sera di sabato, 13, beneficiata della signora Caterina Beretta Viena, prima ballerina, con nuovo ballo del coreografo, sig. Lorenzo Viena, intitolato *La Bajadera*.

Atti di morte denunziati nel dì 10 aprile 1867.

Barni Carlo, d'anni 30 — Magrini Sestilia, id. 84 — Ambruso Costantino, id. 23 — *Bovi* Alessandro, id. 62 — Chellini Costantino, id. 80 — Lacheri Angiola, id. 65 — *Lori* Stella, id. 10 — Serotti Rosa, id. 68 — *Domingo* Giovanna, id. 49.

Più, 5 bambini che non aveano ancora tre anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 10 aprile 1867 furono 19, cioè 7 maschi, 7 femmine e 5 nati morti.

Matrimoni celebrati nel dì 10 aprile 1867.

Buglioni Giuseppe, falegname, d'età maggiore, di Empoli, e Patacchini Caterina, donna di servizio, di età maggiore, di Montevarchi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Naufragio. — Alla *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 5 scrivono da Bosa in data del 2 corrente:

Ieri ad un'ora dopo pranzo i tre fratelli imprésari ed il capo guida dell'impresa del porto naufragarono alla foce per la loro temerità, mettendosi a passare da una parte all'altra con una piccolissima scialuppa, che non potè resistere alla fortissima corrente d'una grossa inondazione. Nè la scialuppa, nè i cadaveri furono peranco rinvenuti.

Sequestro di giornale. — A Napoli, 18 corrente, fu sequestrato il n° 90 del *Popolo d'Italia*.

Infortunio. — Nella *Patria* di Napoli del 6 corrente si legge:

A Santa Maria degli Angeli alle Croci l'altra sera mentre si scavavano le fondamenta

d'un palazzo, la terra ammontiechiata malamente ai lati per imperizia dell'architetto, franò seppellendo 3 poveri muratori, che rinvangavano laggiù. Appena si seppe la trista novella, corsero immantinenti sul luogo dell'infortunio carabinieri e pompieri, guardie di P. S. ed una compagnia di linea.

Tutti coraggiosamente si misero all'opera, e fino alle mezzanotte si rinvangò nella speranza di poter salvare qualcuno di quegl'infelici. Tutto fu inutile, chè anzi non appena fu smesso il lavoro, una frana più grossa distrusse l'opera condotta sino a quel punto con tanta fatica.

Ieri vi si recarono il questore, e diversi architetti. I lavori furono ripresi, e si va avanti, ma ora senza speranza di poter salvare qualcuno degli sventurati.

Fasti briganteschi. — Nell'*Italia* di Napoli dell'8 si legge:

Un terribile fatto è avvenuto nella settimana scorsa tra Venafro a Isernia, i cui particolari rivelano fino a qual punto si è spinta la ferocia dei briganti di Terra di Lavoro.

Due carabinieri che attraversavano quello stradale, incontratisi con alcuni carbonai, domandarono le indicazioni per trovare un poco d'acqua da bere.

I carbonai indicarono un luogo vicino ed essi stessi fecero la strada innanzi per designare meglio il luogo indicato.

Non camminarono molto e i due carabinieri invece di trovare acqua, si videro in un istante circondati da trenta briganti.

Due contro trenta non potevano lottare. Quei sventurati furono disarmati e derubati e sottoposti a mille oscene sevizie.

Ebbero prima cavati gli occhi: poi vivi ancora recise.... quindi fatti a pezzi e gettati in una cisterna! » »

Uno de' briganti disse ai carbonai — *Se vi domandano chi siamo noi, dite: è la banda Pace.*

Assassinio. — L'altro ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 9, a Palermo, per vendetta apparentemente politica, fu ucciso certo sig. Giovanetti, pubblico impiegato, mentre era nel legittimo esercizio delle sue funzioni.

Non si conoscono ancora i particolari di questo assassinio, che ha messo lo spavento nell'intiera popolazione.

Liberazione di un ricattato. — Leggiamo in data del 3 nel *Precursore* di Palermo:

A Siciliana venne sequestrato il farmacista Basile, capitano di quella guardia nazionale. Dopo vari giorni d'inutili ricerche per parte della sicurezza pubblica e dei militi a cavallo, un felice appostamento eseguito nella notte del 24 al 25 da parte dei carabinieri e truppa del 57, condusse al ferimento ed al successivo arresto di un tale Lo Lordo, famigerato grassatore, ed uno dei sequestrati, che in compagnia di altri dieci o dodici individui si avviavano a Siciliana per estorcere altro danaro alla famiglia Basile, oltre alle onze 200, che già aveva pagato vanamente per liberare il catturato.

Le rivelazioni del Lo Lordo condussero ad un'altra operazione per parte di carabinieri, truppa ed alcuni militi a cavallo, mercè la quale si ebbe l'esito felice di ritrovare il catturato nel territorio di Girgenti, mentre i malandrini stavano trasportandolo altrove, temendo fosse scoperto il loro nascondiglio.

Malfattori arrestati. — L'altro giorno, scrive il *Corriere Siciliano* di Palermo del 6, circa le ore 4 pom. quattro malfattori armati sullo stradale tra Misilmeri ed Ogliastro aggredirono e derubarono 8 carrettieri.

Avvertito di ciò il comandante la sotto-zona di Misilmeri d'accordo col comandante il 40° battaglione dei bersaglieri, concertarono la pronta spedizione di alcuni drappelli di bersaglieri e lancieri sulle orme dei malfattori.

La truppa, postasi sulle tracce dei grassatori senza dar loro posa, l'insegue, e riesce ad arrestarne tre, uno dei quali detentore degli effetti rubati.

Tradotti in Misilmeri, confessarono il resto, manifestarono il nome del quarto grassatore che fu pure immediatamente arrestato, e indicarono il punto dove solevano conservare le armi, e difatti nel luogo da loro additato la forza rinvenne due fucili e due pistole cariche.

Furto incredibile. — Il *Cittadino* di Trieste del 5 scrive:

Ignoti ladri entrarono, giorni sono, in un quartiere, e dopo d'aver messo a ruba tutto quanto vi si trovava di buono, ruotolarono i materassi di un letto, sul quale dormiva un piccolo fanciullo, e li asportarono via. Venuti a casa gl'inquilini, oltre di aver trovato la casa spoglia di ori, biancheria ed altri oggetti, s'accorsero che mancava il bambino. Per quante ricerche abbiano fatte quei poveri genitori, nulla ancora sono venuti a sapere del loro povero fanciullo.

Pirati. — La *Wiener Abendpost* del 1° aprile scrive:

L'ultimo di gennaio, verso la mezzanotte, un trabaccolo italiano ancorato nel canale di Cattaro, fra la punta di Combur e di Zelenka, fu attaccato e derubato da un battello montato da otto o dieci armati abitanti delle Bocche. La più parte di quei masnadieri furono arrestati, ma essendo a temersi che la momentanea riuscita di quell'attacco possa essere imitato, il comandante della cannoniera *Genese*, stazionata nel porto di Megline, invitò il capitanato del porto a far sì che tutti i piccoli legni debbano ancorarsi alla distanza di un tiro di cannone dalla cannoniera stessa.

Condanna di un duellista. — Scrivono da Vienna all'*Etendard* del 30, che il 24 marzo il tribunale di quella città si occupò del duello seguito il 24 febbraio decorso fra gli studenti Kagerbauer e Schotsch, e nel quale il primo di quei due giovani rimase morto. L'udienza, ch'ebbe principio alle sette del mattino, durò fino alle nove di sera, ed ebbe termine con un verdetto che condanna lo Schotsch a cinque anni di reclusione, ed i padrini Pildner e Konnert a quattro mesi della stessa pena.

Morte improvvisa. — La *Correspondance générale autrichienne* del 6 scrive:

Due giorni sono, in un caffè di Pesth avvenne un fatto straordinario. Un signore, che stava giuocando al biliardo, disse: « Alle tre in punto io smetterò di giuocare. »

Dieci minuti dopo, l'orologio suonava le 3 e quel signore lasciava cadere la stecca e moriva immediatamente di apoplessia fulminante.

Deliberazione parlamentare. — All'*Indépendance Belge* del 28 scrivono da Monaco di Baviera:

La prima Camera bavarese ha condannato uno de' suoi membri, il principe Oettingen-Wallerstein, a non entrare nell'aula delle deliberazioni per tutto il corso della sessione attuale, perchè erano alcuni mesi ch'egli si asteneva dall'assistere alle sedute dell'assemblea. La Camera prese quella severa ed esemplare deliberazione, dopo aver dato inutilmente tre avvertimenti al deputato principe di Oettingen-Wallerstein.

Decesso. — Il *Pays* del 9 annunzia che la principessa Emilia-Federico-Carolina di Lippe-Detmold, madre del principe regnante, è morta il 2 corrente in età di 67 anni.

Varietà

IL CAVALLO ARABO PURO SANGUE

(Continuazione e fine V. n. 99 e 100).

Ma questo basta ormai su tale argomento e passo all'accoppiamento, su di che voi desiderate avere il mio avviso.

Gli arabi aborriscono dagli accoppiamenti incestuosi, essi non farebbero mai fecondare la figlia dal padre, la madre dal figlio, la sorella dal fratello. È del resto provato che in questi casi uno stallone arabo puro sangue non ha stimolo alcuno a congiungersi. Genti dell'Hedjaz mi raccontarono ultimamente che uno stallone del loro paese, figlio d'una madre *saura*, non aveva mai voluto congiungersi con delle puledre di quello stesso colore. Quando le vedeva, sia che gli rammentassero sua madre, sia per qualunque altro motivo, se ne allontanava indifferente affatto.

Per soprappiù accoppiando il padre colla figlia, la madre col figlio, il fratello colla sorella, si rischierebbe d'avere, con una discendenza per tal modo continuata, una prole debole, degenerata, incapace a rendere servizio.

È vantaggioso al contrario secondo gli arabi più esperimentati d'unire gl'individui della stessa famiglia quando sono consanguinei ad un grado più lontano e quando sopratutto la costituzione che devono ad una madre e ad un padre senza mende non sia stata nè modificata, nè alterata da cause esteriori estranee all'origine. Essi assicurano che trasmettendo così le qualità e non i difetti si è più sicuri conservare una nobile razza pura da qualsiasi mescolanza (1).

Voi mi avete detto che alcune persone in Francia, il cui giudizio sulla razza cavallina è assai stimato, credono che essendo degenerato il puro sangue arabo, sarebbe possibile farlo rimontare alla purezza primitiva con degli incrociamenti bene studiati con quei stalloni inglesi la cui riputazione si è sparsa in tutto il mondo. Secondo me, è un grave errore perchè i cavalli europei, qualunque essi siano, come del resto tutti quelli che vivono nei paesi fertili dove degenerano già per un eccesso di nutrimento, e comprendo fra questi anche i cavalli della Siria, dell'Egitto dell'Irak e del Moghreb (ovest) hanno inoltre delle mende originarie sia dal lato di padre, sia dal lato materno, quando non ne hanno d'ambe i lati ad un tempo, ciò che non permette di considerarli come animali dotati d'un sangue interamente puro. Partendo da ciò, per nulla al mondo, un arabo che possedesse una puledra veramente nobile acconsentirebbe ad accoppiarla col più bello stallone inglese. Sarebbe a' suoi occhi una unione disparata.

Questo vi può spiegare le parole d'un celebre poeta arabo, il quale disse: « Gl'ignoranti credono che se ne trovino molti de' cavalli puri, mentre sono più rari ancora dei veri amici. »

Voi mi dite che il governatore dell'Egitto fece accoppiare delle puledre anche puro sangue con degli stalloni inglesi. Se il fatto è vero, me ne dispiace per lui, perchè non può avere una scusa di ciò se non nella mancanza di cognizioni nella scienza ippica.

Io so che quando si facesse tale accoppiamento fra una cavalla araba d'una purezza ben sicura ed uno stallone inglese non se ne potrebbe avere per frutto che quella specie di cavalli che noi chiamiamo *moukueref* vale a dire nato da una madre nobile e da un padre che non lo è.

Essi sono ancora peggiori sotto tutti i rapporti di quello che non siano i prodotti di un padre di puro sangue e d'una madre a sangue misto (*hadjine.*) La loro posterità col lungo andare non potrà che avvilirsi, giacchè quand'anche i discendenti di questi irrazionali accoppiamenti si distinguano in apparenza per un bello esteriore, essi per la sostanza non equivarrebbero mai quelli il cui genitore fosse di razza nobile, e molto meno poi gli eredi d'una razza sicura dai due lati pel sangue e per l'antichità.

Io mi riassumo e dico:

Il cavallo *hoor*, nobile, o ciò che vuol dire lo stesso, *aatik*, che significa eccellente al più alto grado, cammina presso di noi il primo nella scala delle razze.

Dopo di lui vengono l'*hadjine*, cioè, il cavallo incompleto o che manca in qualche parte, perchè il suo padre è puro ma la madre è di un'origine più bassa.

Dietro dell'*hadjine* si presenta il *moukueref*: la sua madre è nobile, il suo padre è di bassa estrazione.

Finalmente, dal *moukueref* noi giungiamo al *berdoune* (singolare di *beradine.*) E di questo non si fa più nessun caso, perchè padre e madre sono plebe.

Voi lo vedete adunque, ed io credo averlo già detto, il pregio del cavallo risiede nella sua razza.

Infatti, il puledro rassomiglia d'ordinario a suo padre per gli organi principali: la testa, il cervello, i polmoni, il cuore, il fegato, le ossa, i nervi ed i tendini. Esso ritrae il restante dalla madre.

Si è stabilito altresì che lo stallone trasmette la maggior parte de'suoi difetti fisici o morali alla sua prole; e perciò si ha gran cura d'impedire l'accoppiamento per parte di uno stallone intaccato da qualche malattia inerente alle vene, alle ossa, ai tendini, e si respingono altresì quelli che mostrano un carattere cattivo o restio.

Io non conosco molto i cavalli inglesi ma nondimeno e per quello che ho visto e per quello che ho sentito dire, credo che siano ben lontani dal valere i cavalli arabi. Se i cavalli inglesi sorpassano i cavalli arabi e compiono una corsa brillante su di un terreno circoscritto durante qualche minuto, forse durante un'ora, sia pure. Questo bisogna attribuirlo alla loro statura alta, alla loro groppa elevata, alle gambe lunghe, come anche all'orgasmo in cui si mettono; ma se dovessero, come i nostri, correre durante sette od otto ore senza fermarsi non sosterrebbero la loro riputazione. Quanto più la corsa sarà lunga ed il terreno sarà difficile, altrettanto sarà palese la loro inferiorità. Il loro organismo, checchè se ne dica, non permette loro di sopportare lungamente e senza soffrirne quella colonna d'aria che sposta sempre una corsa veloce.

Il cavallo arabo mercè il suo petto profondo, colla sua potente respirazione, colle larghe fosse nasali, coll'ampiezza de'suoi fianchi e de'suoi reni, colle sue membra di ferro e colla sua severa educazione è così pure sotto il rapporto della sobrietà, della resistenza alle fatiche ed alle intemperie, il cavallo arabo, dico, può correre, senza entusiasmo regolamentare, perchè entusiasmo ne ha sempre su tutti i terreni ed in ogni tempo, mezza giornata senza prender fiato.

Da noi si dice *modjielli* il cavallo che giunge primo alla corsa, *misoally* quello che vien dopo e *sokeit* quello che giunge ultimo. A questi si legge il torbido negli occhi e l'umiliazione sul volto.

Ogni volta che si vedrà nel mondo un cavallo che si distingue per l'orgoglio, l'agilità, l'eleganza ed altre qualità straordinarie, esso avrà certamente del sangue arabo nelle vene. Donde gli verrà? Dal padre, dalla madre, o forse da' suoi antenati.

Fra gli arabi si annette tanto pregio alla purezza del sangue che anche adesso gli abitanti del Nedzed e dell'Hedjaz non accetterebbero per le loro cavalle il più bello stallone, che fosse pur rinomato per la corsa, ma la cui genealogia fosse loro sconosciuta. Preferiranno a questo un altro stallone che avesse pure le forme meno leggiadre, ma la cui origine fosse accertata, quand'anche sembrasse valere dieci volte meno. E la ragione ne è questa, che secondo essi se il puledro rassomiglia spesso al suo padre ed alla sua madre, talvolta egli ritrae le qualità anche dal l'avo, dal bisavo ed anche più innanzi, ecc. Invece dunque di annettere, in fatto di riproduzione, una così grande importanza a ciò che in uno stallone può sedurre gli occhi, bisogna innanzi tutto sapere esattamente a che tenersi sulla purezza della sua origine e della sua razza.

Dopo ciò, io confesso che è ben raro e difficilissimo attualmente trovare dei cavalli arabi primitivi, vale a dire, totalmente puro sangue, e la cui natura non sia stata modificata sotto nessun rapporto nè dal lavoro, nè dal nutrimento, nè da disgraziate alleanze con razze estranee.

Questo nome non meritano quelli che o troppo nutriti per abitudine, o che portano dei carichi, lavorano la terra, svestono le granaglie, o che non furono sino dai loro primi anni esercitati alle lunghe corse, alle fatiche, alle intemperie, come anche a sopportare la sete e la fame.

Il solo paese dove si può ancora incontrare il puro sangue di cui ho parlato è nel vero deserto, fra gli arabi erranti e specialmente presso le grandi tribù dei Zenata e dei Senadjia. Là, da tempo immemoriale, la razza non venne alterata con nessuna mescolanza nociva e tutti conoscono la genealogia dei loro cavalli: padre, madre, sorelle e fratelli e sorelle del padre e della madre, avi e grand'ave, ecc. ecc.

In altri tempi gli arabi avevano pochissime relazioni collo straniero ed era loro facile conservare la purezza delle razze; ma dopo che si sono lasciati avvicinare dai persiani, dagli egiziani, dai turchi, ecc. ecc. subirono delle profonde modificazioni.

Ma anche ammesso ciò, sarebbe giusto di dire che con i nostri cavalli, anche come sono adesso, non si possano più intraprendere delle magnanime imprese? Io credo di no e sono condotto a questa sentenza da tutto ciò che è passato sotto i miei occhi nella mia lunga carriera di guerra. Io vidi in queste occasioni ben sovente, non un solo cavallo, chè questo proverebbe nulla, ma mille, due mila cavalli del nostro paese percorrere assieme, montati dai loro cavalieri, delle enormi distanze e nelle più deplorabili circostanze.

Nel 1845, dal Marocco, dove era stabilito colla ma *Deira*, non lontano dallo sbocco della Moulouya lo mi sono messo in campagna con una numerosa cavalleria per operare una *razzia* nel Djebel Aamoure le cui tribù mi avevano tradito e mi avevano dato molte ragioni di dolermi. Il successo coronò la mia impresa e marciando i giorni, marciando le notti, non prendendo che dopo lunghi tratti uno scarso riposo, noi ritornammo al punto da cui eravamo partiti carichi di bottino dopo avere percorso ottocento ottanta kilometri tanto per l'andare, che pel venire.

Ritornando nel nostro campo noi potemmo per la maggior parte eseguire la *fantasia* dinnanzi alle nostre mogli ed ai nostri figli che innalzavano grida di gioia per salutare il nostro fortunato ritorno.

Durante questo lungo tragitto noi non avevamo dato che otto pasti di orzo ai nostri cavalli; essi avevano bevuto in media un giorno sì e l'altro no, e nondimeno solo pochissimi restarono addietro. Come dunque si erano sostenuti? Semplicemente colle piante e cogli arbusti che il Misericordioso ha seminato nel Deserto.

Ecco quello che prova come se da noi il sangue subì delle alterazioni, ne resta ancora abbastanza di puro per compiere cose meravigliose.

Infatti se è impossibile di fare d'una razza, il cui sangue è mescolato, una razza pura, è all'incontro riconosciuto che si può, con delle alleanze bene calcolate, far risalire alla nobiltà primitiva quelle razze che decaddero sia per eccessive privazioni, sia per mancanza di cura, sia per soverchia fatica.

Ecco sopratutto quello che dovrebbe impegnare gli arabi a guardarsi da ogni male assortita alleanza, come anche a mantenere nella loro incolumità le sane regole d'allevamento che ci furono tramandate dai nostri avi. Il cavallo stesso, dice — *Rebbini ki khouk* — (allevami come fossi tuo fratello) *ou rekkebni ki dadauk* (e montami come se fossi il tuo nemico).

Un saluto sia con voi alla fine come al principio di questa lettera.

Damasco, 10 maggio.

Scritta dal povero in Dio
Sid-El-Hadj-Abd-El-Kader-Ben-Mahhi-Ed-Din

(1) È questo altresì il parere del famoso duca di Newcastle che uno dei primi si occupò di puro sangue ed incrociamenti.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Seduta dell'11 aprile (ore 3 pomeridiane).

Presidenza del senatore conte **Gabrio Casati**

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 con la lettura del processo verbale della seduta precedente, e le altre formalità consuete.

Al banco dei ministri seggono gli onorevoli Rattazzi, Ferrara, Pescetto, Di Revel, Coppino, Tecchio, Giovanola e De Blasiis.

Manzoni T. (*segretario*) legge un sunto di petizioni ed enumera alcuni omaggi fatti al Senato.

Presidente riferisce il resultato della votazione per la nomina dei membri componenti la Commissione permanente, e fa quindi un breve elogio funebre del conte Stefano Gallina senatore del regno, testè morto a Torino.

Rattazzi (*presidente del Consiglio*) annunzi al Senato che S. M. il Re avendo accettate le demissioni presentate dal barone Bettino Ricasoli e dai suoi colleghi al Ministero, egli fu incaricato di costituirne uno. Legge quindi i nomi dei nuovi ministri, e dichiara che tanto egli quanto i suoi onorevoli colleghi confidano nell'autorevole appoggio del Senato per poter compiere la delicata missione che fu loro affidata, e reslizzare i desiderii manifestati dal discorso della Corona, che ricsosse il plauso di tutta Italia.

Presidente dà atto al presidente del Consiglio della fatta comunicazione, e dichiara sciolta la seduta.

La seduta è sciolta alle ore 8 3/4.

Nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 corrente si legge:

S. M. avendo accettate le dimissioni presentate dal Ministero presieduto da S. E. il barone Bettino Ricasoli, nominava con RR. decreti in data di ieri:

Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'interno, avv. Urbano Rattazzi, deputato;

Ministro delle finanze, avv. Francesco Ferrara, consigliere della Corte dei conti;

Ministro della guerra, conte Thaon di Revel Genova, luogotenente generale;

Ministro di grazia e giustizia e dei culti, avv. Sebastiano Tecchio, senatore del Regno;

Ministro della marina, Federico Pescetto, maggior generale, deputato;

Ministro dei lavori pubblici, avv. Antonio Giovanola, senatore del Regno;

Ministro dell'istruzione pubblica, professore Michele Coppino, deputato;

Ministro di agricoltura, industria e commercio, avv. Francesco De Blasiis, consigliere di Stato;

ed incaricava il Ministro della marina di reggere momentaneamente il Ministero degli affari esteri.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 8. — Omer-pascià prima di partire da Candia ha chiesto 25 milioni di piastre per pagare le truppe.

Amsterdam, 10. — Fermezza nella chiusura della Borsa in seguito alla voce che il re abbia abdicato alla Corona del Lussemburgo in favore del principe Enrico. Questa voce però è dubbia.

Madrid, 10. — La Banca di Cuba ha sospeso i pagamenti. Il suo passivo ascende a 500 milioni di pesi.

Nuova-York, 10. — Il Senato ha ratificato quasi ad unanimità il trattato per la cessione dell'America russa.

Parigi, 11. — Situazione della Banca. — Diminuzione numerario milioni 8 9|10; portafoglio 2 1|5; anticipazioni 1|5; biglietti 3 1|2; tesoro 4 4|10; conti particolari 13 4|5.

Parigi, 11. — Corsi dopo la chiusura della Borsa: Italiano 47 75; rendita francese 66 05; mobiliare 356.

Rettificazione. — Il portafoglio della Banca diminuì di milioni 12 1|5.

Parigi, 11. — La *France* smentisce la voce che sia stata chiamata la riserva, e che il generale conte di Palikao abbia fatto un bellicoso ordine del giorno.

L'imperatore passò in rivista alcuni reggimenti nella piazza Carrousel; fu accolto con vive acclamazioni.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	Parigi, 11 aprile 10	11
Fondi francesi 3 %. . .	66 25	66 22
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %.	96 —	96 10
Consolidati inglesi . .	90 3/8	90 1/2
» per mille	— —	— —
Italiano 5 %. in contanti	47 75	48 —
» 15 aprile	47 75	48 —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	375	363
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	240	235
Strade ferr. Vitt. Emanuele	65	67
» » Lombardo-Ven.	371	372
» » Austriache	376	375
» » Romane	68	65
Obbligazioni . . .	105	105
» del Prest. austr. 1865	300	302
» » in cont.	303	308

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze dell'11 aprile.

5 %.	C. l.	53 75	d.	53 60
Id.	F.C. l.	54 —	d.	53 75
Impr. naz sott. 5 %.	N. l.	69 1/2	d.	69 —
3 %.	N. l.	— —	—	— —
Az. Banca naz. tose.	N. l.	— —	d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'it. ex coupon	C. l.	— —	d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 %. delle sud.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 %. delle detta	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. dem. 5 %. in serie complete	C. l.	375 —	d.	— —
Id. inserie di una e due	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %.	C. l.	— —	—	— —
5 %. it. in picc. pezzi	N.	— —	—	— —
3 %. idem . . .	N.	— —	—	— —

Prezzi fatti del 5 %. 53 75 fin. — 53 50 c.

Napoleone d'oro 22 30 — 22 20

Borsa di Genova del 10 aprile.

		Uit. corso	Corso p.
5 %. Rendita italiana cont.		53 60	54 65
» » » f. m.		— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1435 —	1460 —
»	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 500	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	— —	378 —

Borsa di Milano del 10 aprile

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %.	— —	53 95 87
» » 15 c.	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	1450	— —
» Strade Ferrate merid.	400 —	— —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	124 —
» Beni demaniali	378 —	— —
» Città di Milano 1860 5 %.	86 —	— —

Borsa di Torino del 10 aprile.

Corso legale 51 72 1/2

Fiorin da L. 10 Oro L. 12 05 a 11 90

Governo Imperiale
DI RUSSIA

Il Ministero delle acque e strade di Russia, mediante questa pubblicazione annunzia che, in seguito alle precedenti pubblicazioni fatte nel 1863, e relative al concorso che fu aperto a San Pietroburgo per la presentazione di un progetto di ingrandimento del porto di Odessa, vennero presentati 21 progetti, uno dei quali invece dell'impresa d'uso aveva uno stemma gentilizio; 15 altri avevano per imprese distintive le seguenti:

A.—Lloyd autrichien; B.—Vanitas vanitatum; C.—Droit et adroit; D.—Tenacs propositi; E.—Portus ab accessu ventorum immotu et ingens ipse; F.—Sine sanguine nulla trophea; G.—Nisi Dominus ædificaverit Domum, in vanu laboraverunt qui ædificant eam; H.—Le port aux quatre baies; I.—L'amélioration des ports; K.—Age quod agis; L.—Recte age nil time; M.—Quod potui perfeci; N.—Respice finem; O.—Ædificabo; P.—Je suis redevable de ma science aux mathématiques.

Gli altri cinque progetti furono presentati dal signor Beli, ingegnere inglese, e dai signori Chlopow, Mauser, Morin e Pisel.

La Commissione giudicante, costituita da ingegneri della marina, della guerra e delle acque e strade, dopo avere esaminati i diversi progetti spediti al concorso, si pronunziò in favore dei due che avevano per impresa *— Respice finem* e *Portu ab accessu ventorum immotus et ingens ipse;* — come i due da preferirsi, perchè in essi trovavansi maggiormente riunite le condizioni poste dal programma del concorso. Conseguentemente, il primo di quei due progetti, dovuto all'ingegnere inglese sig. Gorstey, fu giudicato meritevole del premio di 8000 rubli; ed al secondo, dovuto al sig. Von Brong di Odessa, fu assegnato il premio di 2000 rubli.

Onde riscuotere quei premi, gli autori degli anzidetti progetti dovranno rivolgersi al Governatore Generale di Odessa; e gli autori degli altri progetti, da ora fino al 1/13 gennaio 1868, potranno ritirarli dal Dipartimento delle vie di comunicazione nautica a San Pietroburgo.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR

DEL FARMACISTA BOCCA GIOVANNI via Principe Tommaso N° 12, Torino

Coll'uso di questo BALSAMO sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assu-fazioni segrete, paralisi, nonchè per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — l. **15** colle istruzioni. — 5.a Edizione 1867.

Autorevoli attestati provano la sua efficacia.

Costretto per motivi di salute per ben da tre anni a far uso di moltissimi rimedi e per quante cure intrapresse si di specialità *estere* e *nazionali* specialmente fregiate di medaglie, nonchè di cure eseguite dei migliori *Pratici* mai potei ottenere un sollievo alle mie afflizioni specialmente di *debolezza generale di tutte le forze* con principio scrofoloso *scorbutico*, perdita continua di appetito, rumori continui nella testa, dolori alternati specialmente di notte, enfiagione alle gambe e mille altri malanni fra i quali una assoluta impotenza; se non provando un continuo deterioramento e perdita di appetito; il caso volle, che un mio amico mi consigliò la cura dei *Preparati organici di sanità* del farmacista *Bocca* cui quegli avea ottenuto ottimi effetti, ed in fatti dopo la cura di quattro *flacons Elisire* e tre di *Balsamo* mi sentii vivere di una nuova vita, ripieno della mia primiera vigoria di tutte le forze, con un eccellente appetito, che mi credo un dovere di segnalare tali *preparati* al pubblico sofferente, alle volte *incredulo* per altre cure invaprese inutilmente, dubitasse della loro ammirabile efficacia, imperocchè si possono tali *preparati*, senza cadere in errore, chiamarsi sovrani di tutti li specifici.

R. A. B.

Reggio Emilia 20 agosto 1866.

Onorevole sig. Bocca, Bologna, 16 agosto, 1864.

Consumando di continuo del suo balsamo, perchè mi trovo che mi preparà lo stomaco ad una facile digestione col prenderne semplicemente un cucchiaio alla mattina, mi rivolgo alla S. V. direttamente, onde piacciale spedirmene n° 6 *flacons*, cui troverà apposito vaglia di l. 90.

GRIFFI B.

Colgo la favorevole occasione, ecc.

Cesena, 30 7.bre 1862

Molto contento dell'efficacia riconosciuta nel di lei *Balsamo Virile* mandatomi la settimana scorsa, la prego a volermene spedire per la ferrovia un altro *flacon* ed a tal uopo le trasmetto il presente buono di fr. 20, 1 *Balsamo* ed 1 *Elisire*. C. P.

6 maggio 1869. Revere (Provincia di Mantova).

Il *Balsamo Virile d'Hyslchr*, diversi *flacons* del quale provvidi, alcuni mesi or sono, al vostro Deposito generale in Torino, fu sperimentato dietro Medico Consiglio da parecchi avventori della mia farmacia di Revere, e da essi tutti fu trovato efficacissimo e preferibile ad ogni altro rimedio qualsiasi. Tanto a voi partecipo ed in legal forma ad un tempo, per la pura verità certifico, esternandovi ben anche la somma soddisfazione nel trovarmi in amichevole corrispondenza con voi, che ben meritate l'appellativo di chimico distintissimo e benemerito dell'umanità sofferente.

In fede mi sottoscrivo: CESARE COCHI, farmacista

Pavia, 4 agosto 1863.

I ragionamenti sulle paralisi che ella fa nel suo libro dei *Preparati organici d'Hyslchr* mi hanno persuaso ad acquistare dalla farmacia Rozza, di qui, un *flacon Balsamo Virile*, e ne trovai efficacissimo l'uso per un principio appunto di *paralisi* che si manifestava nello scrivere e tenere oggetti fra le mani, ecc., ecc; e devo i miei ringraziamenti, mi dico *Devotissimo* — L.

C. RASINIS MICHELE.

Ad onore del merito ed in adempimento d'un giusto tributo verso l'autore, rilascio la presente per quei bisogno che crede, al sig. Bocca farmacista, che, da due anni è più, oppresso da impotenza degli organi genitali, prodotta da una gonorrea, dopo di avere invano fatto uso di quanto mi venne prescritto e specialità, la sola guarigione ottenni dopo una cura di due *flacons Elissire Balsamo d'Hyslchr*; anzi posso coscenziosamente chiamarmi ringiovanito, si grande essendo l'efficacia di questi due portentosi ritrovati in sollievo dell'umanità.

C. RASINIS MICHELE.

Depositi: Torino, *Bonzani, Taricco*; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Bertelletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Lertora*; Casale, *Bava*; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacia estere e nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).**

Ad ogni *flacon* va unita la 5.a edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni e di vari metodi di cura sulle malattie sifilitiche, dei più chiari autori.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito, e s'invita il farmacista *Castrini* di Verona a pagare le L. 57 cui deve dal 1862.

PUBLICATIONS INTÉRESSANTES

Belliol (docteur). — *Conseils aux hommes affaiblis* traité des maladies chroniques de l'impuissance prématurées ou épuisement nerveux des organes générateurs suite des excès de la jeunesse et de l'âge mur, des pertes séminales, de l'onanisme ou habitudes secretes, de la stérilité chez les deux sexes. Des maladies vénériennes, des dartres, des scrofules. Des maladies des femmes, affections utérines, âge critique, de l'affaiblissement dû aux maladies du cerveau, de la moelle épinière, du système nerveux et de tous les organes de l'économie des âges, des tempéraments, conseils aux vieillards. 1 vol. avec une planche anatomique, portrait de l'auteur de pages 1240. Paris 1859. L. 7 50.

Guide pratique des Boissons gazeuses, au point de vue alimentaire, hygiénique et industriel, pour le fabricant et le consommateur, par **Herman-Lachapelle et C. Glover.** — Troisième édition, illustrée de 80 dessins, par Emile Bourdelin, 1 volume de 482 pages. Paris, 1866. — Fr. 3.

Hugo (Victor). **La Légende des siecles**, 1 volume, Lausanne 1860. — 1. fr. 80.

Venise en 1848 et 1849, par **A. Le Masson**, 1 volume, Lugano, 1851. — 1 fr.

On expédie franco en province, contre mandat de poste ou timbres-poste, en s'adressant à l'*Office Général d'Annonces* sur les journaux d'**Auguste Dante Ferroni**, Via Cavour, N.o 27, à Florence.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
con proto-joduro di ferro, di Grassi-Brescia

Per la cura delle affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, rachitide, scrofole, sifilide, pellegra e per fortificare i temperamenti deboli.

Deposito generale nella reale farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14, Firenze.

Bottiglia grande **L.** — Mezza Bottiglia **L. 3.**

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C.IA FARMASISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti ad una causa scrofolosa o ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicameato è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell' ospedale *San Luigi*, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: 5 fr.

Depositi: a Milano, farm. Carlo Erba; a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e farm. Groves, Borgognissanti.

OMNIBUS

PER L. IT. 35 Si spediscе franco in tutto il Regno, *Un Orologio a Cilindro in Argento* garantito per un anno. Contro Vaglia postale diretto alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

UNA GIOVANE italiana di 27 anni desidera trovare un posto di governante a Firenze od all'estero. — Indirizzarsi all'ufficio d'inserzioni del giornale il *Diritto*, via de' Panzani, 28.

ISTITUTO DI EDUCAZIONE
A GAIS
Cantone di Appenzell (Svizzera)
fondato nel 1832.

Nel mese di maggio venturo si comincia un nuovo anno scolastico. L'insegnamento comprende la matematica, le scienze naturali, le lingue tedesca, francese, italiana ed inglese, la storia e la geografia, la tenuta dei libri, la musica, la ginnastica ed il disegno. Per gli allievi italiani c'è un corso preparatorio di lingua tedesca per renderli capaci di seguire i corsi di scienze dati in tedesco. L'istituto prepara gli allievi alla vita pratica, specialmente al commercio ed anche ad una carriera scientifica.— Il clima di Gais è sanissimo, l'aria purissima.

Referenze: Il sig. Schiess, cancelliere federale, a Berna, ed il sig. Heer, membro dell'Assemblea federale, a Glarus. Indirizzarsi per più ampi rinsegnamenti al direttore I. C. ZELLWEGER.

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di Lingua Inglese e Tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, N. 38, 2° Piano.

PER LIRE 1 50
Una bottiglia di vino scelto del 1865 di Terrensano [Toscana]
Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

VADE MECUM
TASCABILI PER IL 1867
legati in tela inglese ad uso portafoglio

Per gli avvocati, giudici e segretari di mandamento, Notai, Farmacisti, Veterinari, Studenti di zoologia e allevatori di bestiame, Sindaci, Segretari ed impiegati municipali ed amministrativi, Militari di qualunque grado. Impiegati postali, Clero, Uomini d'affari, Banchieri, Ragionieri, Negozianti, ecc., Insegnanti e studenti, Impiegati telegrafici, Buona madre di famiglia, Levatrici, Cottimisti ed assistenti: indicare la professione.

Prezzo L. 2 cadauno.

Legati in pelle e dorati Prezzo L. 3 20.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

PALESTRA MUSICALE
GIORNALE SETTIMANALE

Sedici pagine di Musica con tipi eleganti e carta eguale alle solite edizioni, con copertina formante un giornale letterario. Vi si pubblicano pezzi pianistici, vocali, trascrizioni, ecc.

I migliori compositori italiani collaborano questo giornale, che è indubbiamente il solo di questo genere che si pubblica in Italia.

Prezzo d'abbonamento

Per un anno 52 numeri, 832 pagine di musica e 208 pagine di giornale con 4 frontespizi gratis e copertine. L. 28.

Per un semestre 26 numeri, 416 pagine di musica e 104 pagine di giornale, L. 14 50.

Per un trimestre 13 numeri, 208 pagine di musica e 52 pagine di giornale, L. 7 80.

Per un mese 4 numeri, 64 pagine di musica e 16 pag. di giornale, L. 2 80.

Un numero separato cent. 80.

Chi si abbuona cominciando dal gennaio per tutto l'anno, riceverà in dono 80 pagine di scelt.ssima musica.

Chi si abbuona per un semestre ne riceverà in dono 32 pagine.

Chi si abbuona ad un trimestre ne riceverà 24 pagine.

Chi si abbuona per un mese ne riceverà 8 pagine.

Questa musica in regalo verrà spedita subito assieme ai numeri sortiti.

Contro vaglia o francobolli per associazione e numeri di saggio diretti all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze. Si spedisce franco. Verrà pure spedito gratis il programma a chi ne farà domanda con lettera affrancata.

MYRRHINE

La *Myrrhina*, sotto le sue diverse forme, è il *Dentifricio* il più soave, il più efficace, il più in favore a Parigi e a Londra. La *Myrrhina*, che ne forma la base, conserva meglio d'ogni altra sostanza, la freschezza delle gengive, la nettezza dei denti e la dolcezza del fiat. Le donne d'Oriente le devono i tesori della bocca. Il signor Gronou, chirurgo dentista inglese, inventore di questo dentifricio, ne ha esteso qualunque acido ed alcali che non imbianca i denti, che distruggendone lo smalto e scalzandoli.

Prezzo: 3 fr. e 5 fr.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

COLLA LIQUIDA FORTE
CENT. 80 LA BOCCETTA

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

Nelle Farmacie e Laboratorio chimico
di LEOPOLDO e NATALE SIGNORINI

Porta Rossa, Borgognissanti e Logge del Grano, trovansi i seguenti articoli:

L'Injezione vegetale guarisce con prontezza e senza inconvenienti le gonorree veneree e di altra natura, flori bianchi, sviamenti, ecc., si recenti che inveterati. — Prezzo L. 1 40 la bottiglia con istruzione.

Le Pillole catartiche del P. Rimpotti da oltre 60 anni sperimentate ed oltracciò utilissime come purgative nelle malattie dello stomaco, del fegato, itterizia, ostruzioni, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini, flatulenza, stitichezza di ventre, ecc. — Prezzo cent. 85 le grandi scatole e 30 la piccole.

Le Pastiche pettorali del Dottor Chiosini, ottime per guarire la tosse si reumatica che nervosa e qualunque siasi affezione del petto. — Prezzo cent. 85 la scatola con istruzione, e il dettaglio cent. 20 l'oncia.

DA L. BERLETTI,
VIA DE' BANCHI N. 4. FIRENZE
si continua a tutto il 15 corrente

LA VENDITA DI MUSICA
PER LIQUIDAZIONE
Sconti 70, 75 e 80 per cento

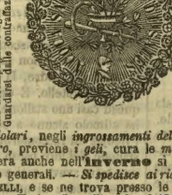
Si spedisce gratis il catalogo e norma per gli sconti

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti. Strutture di metallo, Rotaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY**, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

Facsimile del timbro a secco legale che s'imbrata sulle etichette e piaste che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.



ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezza d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova presso le principali farmacie: a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

MEMORIE D'UNA BADESSA
SCRITTE DA LEI MEDESIMA

SOMMARIO

Destinazione al Chiostro — Uno sguardo al Convento — Primi anni della vita Claustrale — Educazione ricevuta — Anni precedenti alla monacazione — La vocazione — La vestizione — Il noviziato — La professione — Illusioni — Disinganni — Primi saggi — Le due Sorelle — Le minacce — La furibonda — Il vicario — L'inquisito — Il vescovo di X — Il repubblicano — Confessori e predicatori — Correzano e digiunatore — Orgoglio ferito — La bevanda — Congiure — Badessato — Difesa — Il martire — Il trionfo degli iniqui — Deposizione delle armi — Il medico proscritto — Cinque anni dopo — Isocrisie vescovili — Persecuzione politica — Uscita dal Chiostro — Ritorno in X...

PREZZO LIRE 2,50 — franco per tutto il Regno.

Rivolgersi con vaglia postale o francobolli alla LIBRERIA DEGLI SCOLARI in Firenze, via de' Panzani, n. 18, presso la stazione della ferrovia.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno nuovo ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rimontano Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone delle più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

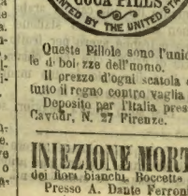
UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Tiechio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi faccompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **HOLLOWAY**, *Londra Strand, N. 244.*

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE.

Guariti in poco *tempo*



PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del profess. J. SAMPSON
di Nuova-York — *Broadway, 512.*

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è L. 4 con istruzione franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli.

Deposito per l'Italia presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27 Firenze.

INIEZIONE MORTON.

Guarisce radicalmente qualunque scolo sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei flori bianchi. Boccette da lire 4 e lire 2,50.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N.o 27 Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.